



SULLE RONDE MARONI VA ALLA GUERRA

Il governo rifiuta lo stralcio delle norme, il Pd torna a utilizzare l'ostruzionismo

* *Francesco Signoretta*

La linea della responsabilità, scelta da Dario Franceschini subito dopo la tragedia che ha messo in ginocchio l'Abruzzo, è durata meno di ventiquattr'ore. È bastato, infatti, l'arrivo in aula a Montecitorio del decreto sicurezza, perché le buone intenzioni si tramutassero subito in nuovi annunci di guerriglia. Il pretesto per alzare steccati è il tema delle ronde, che il Pd avrebbe voluto fosse stralciato dal provvedimento (la proposta è arrivata dal presidente del gruppo, Antonello Soro). Al no del governo, i Democratici hanno cominciato con l'ostruzionismo. Ecco che da una parte Maroni si mette l'elmetto e va alla guerra, dall'altra l'opposizione gioca sull'equivoco, affermando che la maggioranza, introducendo le ronde, vuole indebolire la funzione delle Forze dell'ordine.

«Un atteggiamento ideologico», dice Ignazio La Russa che, a un certo punto della giornata, ha cercato di fare da mediatore per sbloccare la situazione, dopo che Maroni aveva fatto osservare che non c'era improvvisazione: a costituire le ronde sarebbero stati solo ex uomini dello Stato, dai poliziotti ai carabinieri, dalla Guardia di fi-

nanza ai rappresentanti delle forze armate, senza aggiunte di nessuno. Nulla da fare, la sinistra non ha gradito «manifestando una chiusura che, in momenti come questo – rileva La Russa – appare davvero incomprensibile. Non si capisce, infatti, dove si potrebbe nascondere il pericolo e l'insidia. Anche perché le ronde non saranno armate e saranno sotto il controllo di sindaci e prefetti e del Comitato provinciale di sicurezza. Al massimo – sostiene il ministro della Difesa – si potrebbe dire che potrebbero non servire a granché, ma da qui a definirle pericolose il cammino è lungo: mi sembra davvero una preclusione ideologica incomprensibile».

Così la seduta della Camera, che si era aperta con lo stop del presidente Gianfranco Fini all'emendamento del governo sul trasferimento d'ufficio dei magistrati nelle sedi disagiate (definito «inammissibile»), è andata avanti approvando la conclusione anticipata della discussione generale, cui l'opposizione ha contrapposto interventi a raffica sui singoli emendamenti. A un certo punto si è perfino diffusa la notizia che il governo avrebbe chiesto il voto di fiducia, voce subito smentita da Berlusconi che, in questo momento è troppo impegnato sul fronte del terremoto per dare corso a bracci di ferro con Franceschini e i suoi. Il Pd, comunque,

non sembra essere andato al di là di una generica disponibilità a votare tutto il resto se le ronde fossero state accantonate per inserirle in un successivo disegno di legge invece che nel decreto. Per Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Pdl, un segnale evidente che l'opposizione non intende perdere occasione «per introdurre elementi di rottura» e dare il via a contrapposizioni. Tra l'altro, secondo il parlamentare, si continua a usare la parola "ronde", quando invece, quello a cui si vuole dare corpo, è il «ricorso al volontariato dei cittadini, sotto il controllo di sindaci e prefetti».

E l'ostruzionismo, allora? «Solo il tentativo – per Isabella Bertolini, deputata del Pdl – di rallentare un altro provvedimento che serve a migliorare la sicurezza degli italiani e di guadagnarsi qualche titolo sui giornali». Maroni, in ogni caso, è stato tenuto inchiodato per tutta la giornata in aula, rimandando pressanti impegni sul fronte del terremoto. Fatto questo che ha innescato molte polemiche e accuse di fare l'interesse della Lega, piuttosto che quello del Paese. Il



Il ministro Roberto Maroni. Durante il dibattito nell'aula di Montecitorio, il Partito democratico ha cercato qualsiasi pretesto per creare polem

suo intervento, comunque, è stato utile per spiegare, al di là di ogni dubbio, che i volontari per la sicurezza hanno caratteristiche ben definite e in nessun modo i loro compiti si incrociano con quelli delle forze dell'ordine. Un discorso ripreso dal Cocer dei carabinieri che ha definito «utile e necessaria l'opera di regolamentazione intrapresa dal governo di tutte quelle associazioni che di fatto, da qualche anno, svolgono funzioni di "vigilanza del territorio" senza precisi e univoci riferimenti giuridici». Il governo di centrodestra, in sostanza, si sta dando da fare per regolarizzare una situazione che nel nostro Paese già esiste. Anche in realtà locali governate dalla sinistra. «Volontari che - rileva Maurizio Gasparri, presidente dei senatori del Pdl - svolgono compiti di vigilanza davanti alle scuole e in altri punti sensibili». L'esponente del Pdl ringrazia il Cocer dei carabinieri che «ha voluto chiarire il senso dell'azione del governo. Alle forze dell'ordine - aggiunge - resta l'esclusiva responsabilità della sicurezza del territorio: non c'è nessuna conflittualità».

Una realtà inoppugnabile che per **Alfredo Mantovano**, sottosegretario agli Interni, è costituita dal fatto che «si danno delle regole stringenti a ciò che c'è già. Contro questo tentativo di porre realistici paletti - afferma - la sinistra insorge e dichiara l'ostruzionismo in aula, dopo che in commissione si era in qualche modo riusciti a mettere in piedi un dibattito. Emergono con tutta evidenza - sostiene - i tratti di una preclusione a prescindere, senza tenere in nessun conto il fatto che in alcune città dell'Emilia Romagna situazioni del genere sono una realtà fin dal 2003». Con queste premesse, secondo il parlamentare, basterebbe un po' di «ragionevolezza» per uscire dall'attuale situazione di stallo. Finché l'opposizione parla di pericolo e di delega ai privati dell'esercizio dell'ordine pubblico, però, questa non c'è e il dialogo tra governo e opposizione va a farsi friggere.